

Sfoggia, osserva, scopri. Dagli archivi al territorio, passando per musei

Antonio Dal Lago

Museo Naturalistico Archeologico, Contra' S. Corona, 4 - 36100 Vicenza.

E-mail: adallago@comune.vicenza.it, pirogadl@gmail.com

Ivana De Toni

Musei Altovicentino, via Cardinal de Lai, 61 - 36034 Malo (Vicenza).

E-mail: info@museialtovicentino.it

RIASSUNTO

Anche quello di Vicenza, come gran parte dei Musei naturalistici del Vicentino, è nato grazie all'impegno promosso di attivi naturalisti, i quali videro nella nascente struttura culturale un'occasione per far conoscere il ricchissimo patrimonio naturalistico e archeologico del territorio locale. Alcune attività, nelle quali Paolo Lioy è stato protagonista sia come archeologo che come naturalista, sono state riprese dal Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza e rielaborate cercando di coinvolgere altri Musei e Associazioni per sottolineare il valore della ricerca e della divulgazione scientifica nella valorizzazione e promozione del territorio e di proporre attraverso proposte didattiche con valenza turistica.

Parole chiave:

territorio vicentino, musei naturalistici vicentini, turismo culturale.

ABSTRACT

Browse, observe, discover. From the archives to the territory, passing by Museums

Like most of the naturalistic museums of the Vicenza area, even the one of Vicenza was born thanks to the commitment by active naturalists, who saw in the nascent cultural structure an opportunity to let known the rich natural and archaeological heritage of the local area. Some activities, in which Paolo Lioy was a protagonist both as an archaeologist and as a naturalist, have been taken over by the Archaeological Naturalistic Museum of Vicenza and reworked trying to involve other Museums and Associations to emphasize the value of research and scientific popularization in the promotion and enhancement of the territory and to divulge them through educational proposals with tourist value.

Key words:

territory of Vicenza, naturalistic museums of Vicenza, cultural tourism.

INTRODUZIONE

Le potenzialità del patrimonio naturalistico del territorio Vicentino erano ampiamente conosciute oltre i confini nazionali già nella prima metà dell'Ottocento, grazie al lavoro di naturalisti autori di ricerche riconosciute a livello europeo. Alcuni di questi furono tra i promotori dell'istituzione dei Civici Musei di Vicenza, dove le collezioni geopaleontologiche avevano un'importanza tale da richiamare ricercatori d'oltralpe. Tra i geologi emerge il nome di Giuseppe Marzari Pencati la cui fama è ricordata soprattutto per l'interpretazione del Granito di Predazzo, con la quale dimostrò che il granito, di origine vulcanica, è più recente delle rocce sedimentarie incassanti. Marzari Pencati si affermò anche come valido botanico elaborando la prima check list della flora del vicentino (Busnardo, 2007; Mietto, 2007).

La nascita della sezione naturalistica dei Civici Musei di Vicenza si deve soprattutto alla capacità del medico-botanico Francesco Secondo Beggato nel coinvolgere ricercatori e appassionati delle diverse discipline naturalistiche per mettere a disposizione della pubblica amministrazione le loro importanti collezioni e assicurare l'inaugurazione ufficiale del Museo, avvenuta nel 1855. Da quel momento il museo divenne punto di riferimento ufficiale per i naturalisti, alcuni dei quali ebbero un ruolo importante nella ricerca e divulgazione delle scienze naturali (Dal Lago, 2007).

L'abate Francesco Disconzi fu infatti tra i fondatori della Società Entomologica Italiana (Biondi, 2007) e autore di un catalogo degli insetti della provincia di Vicenza (Disconzi, 1865). Tra i vari protagonisti che contribuirono a dare un notevole impulso a tutto questo fiorire di interessi scientifici fu certamente Paolo Lioy (fig. 1) con la sua intensa attività



Fig. 1. Paolo Lioy

di ricerca che spaziava dall'archeologia, all'entomologia, alla paleontologia e con una spiccata abilità di divulgatore scientifico (Dal Lago, 2007).

La ricerca archeologica coinvolse l'interesse di Lioy per circa un decennio, nel corso del quale si tenne in stretto contatto epistolare con Luigi Pigorini, pioniere della ricerca archeologica italiana, con il quale scambiava utili informazioni sui metodi di scavo e sulla descrizione dei reperti trovati (Trevisan & Dal Lago, 2017). Le scoperte archeologiche, grazie anche alle pubblicazioni che ne seguirono, ebbero grande riscontro non solo a livello nazionale, ma anche europeo.

Il successo fu immediato e le valli di Fimon, prima, e il museo in seguito al deposito dei reperti raccolti, divennero rapidamente una meta culturale di grande interesse per molti estimatori della materia.

In occasione della ricorrenza dei 100 anni dalla morte di Paolo Lioy e dei 150 anni dal suo primo scavo a Fimon sono state organizzate delle attività di riscoperta del patrimonio archeologico e naturalistico in due aree che lo hanno visto attivo protagonista (Bernardi, 2012; Dal Lago, 2014).

ATTIVITA' SVOLTE

La cronaca di un'escursione scientifica compiuta nel 1879 da Scipione Cainer, segretario del CAI di Vicenza, assieme a Paolo Lioy, alla guida montanistica Giovanni Meneguzzo

e al paleontologo palermitano Antonio De Gregorio rappresentava la testimonianza di una importante collaborazione scientifica tra uno dei protagonisti della costituzione dei Civici Musei di Vicenza e il famoso paleontologo (Cainer, 1879).

Obiettivo dell'escursione era quello di accompagnare De Gregorio a visitare le formazioni eoceniche a molluschi di S. Giovanni Ilarione dove raccogliere campioni da destinare ai suoi studi. Infatti nell'anno successivo De Gregorio (1880) pubblica la monografia "Fauna di San Giovanni Ilarione (Parisiano)"

Oltre alla formazione di San Giovanni Ilarione i quattro naturalisti hanno visitato la Pesciara di Bolca, la catena delle Tre Croci, gli alti monti Lesini, con tappa finale al ponte naturale di Veia, raccogliendo lungo il percorso campioni geologici e botanici.

Questa apertura alla collaborazione scientifica unita al desiderio di approfondire le conoscenze del patrimonio naturalistico locale è stata presa come spunto per ricordare, assieme ad altre iniziative, la figura di Paolo Lioy nel 2011, in occasione del centesimo anniversario della morte.

Con alcuni collaboratori del Museo e conservatori degli altri Musei naturalistici del vicentino è stato formato un gruppo multidisciplinare (paleontologo, botanico, lichelogo, entomologo, geografo...) che ha percorso lo stesso itinerario seguito nel 1879. Accompagnata da due asini, che sostituivano i due muli presenti nella prima escursione, la comitiva si è mossa con l'obiettivo di documentare i momenti più significativi dell'escursione con delle riprese cinematografiche (Bernardi, 2012; Gleria, 2012) (fig. 2). Alla conclusione del trekking si è ottenuto un interessante documentario nel quale sono state illustrate le modalità di raccolta di campioni e dati naturalistici utili per la ricerca. Il risultato finale, molto apprezzato, è stato presentato fuori concorso al Film Festival della Lessinia. Iniziativa molto simile, ma con un prevalente indirizzo didattico e turistico è stata un'altra attività legata a Paolo Lioy.

Per celebrare i 150 anni dalla scoperta del sito dell'età del Bronzo di Fimon località Pascolone, da lui messo in luce, nel 2014 è stato organizzato un evento pubblico che portava a conoscere il ricco patrimonio archeologico scoperto da Paolo Lioy e da chi ha seguito le sue orme di archeologo nelle Valli di Fimon.

L'idea è stata ispirata dal contenuto di una lettera conservata nell'archivio del Museo, dalla quale emergeva un interesse al turismo culturale (Archivio Musei Civici Vicenza, 1865). Il signor Mattielli, di Padova, scrive a Paolo Lioy informandolo che sarebbe arrivato a Vicenza "con la prima corsa che parte da Padova, capitanando un eletto drappello di miei amici, mi reco alla stazione di Vicenza, per salire immediatamente i Berici colli, e visitare il lago Fimon divenuto celebre per la dotta di Lei penna, e per quelle escavazioni che vi si ammirano!". Nella stessa chiede: "Ci sarebbe possibile d'averla per quel giorno nella nostra compagnia, duce e maestro dell'importante escursione?"

La lettera è arrivata al destinatario il giorno dell'appun-



Fig. 2. Riprese audio e video di un rilievo floristico e di una raccolta di insetti con retino da sfalcio

tamento e i due non hanno avuto l'occasione di incontrarsi: Il gruppo si è comunque recato al lago di Fimon, ma la visita " non mi riuscì di vantaggio; sperava in quei poveri casolari di ritrovare qualche reliquia importante del lago, e di fare l'acquisto". Questa corrispondenza è interessante perché evidenzia come già nella metà dell'Ottocento i siti archeologici di Fimon fossero noti al punto da attirare l'interesse di visitarli. Fimon e il suo patrimonio archeologico erano quindi individuati come una meta di turismo culturale.

L'evento prevedeva la visita alle aree di scavo (non visitabili, ma segnalate da pannelli informativi) guidati da letture e rappresentazioni teatrali.

E' stata preparata una raccolta di testi utili a conoscere la storia delle ricerche condotte da Paolo Liroy, l'importanza dei rinvenimenti archeologici e il valore che questo patrimonio ha come indotto turistico.

I testi raccolti provenivano da fonti archivistiche, dalla ricca bibliografia di Paolo Liroy e da altri noti autori contemporanei (Dal Lago, 2014).

Nell'evento pubblico è stata coinvolta una classe di studenti extracomunitari che seguivano un progetto di formazione teatrale. In ogni tappa gli studenti, leggevano uno dei brani che offrivano originali spunti di conoscenza su argomenti, non solo archeologici, ma anche sociali, storici, naturalistici. In alcuni casi il testo scelto veniva rielaborato e presentato in forma teatrale (fig. 3).

PROPOSTE

L'originalità, ma soprattutto il valore turistico culturale della richiesta fatta da Mattielli a Liroy è stato l'elemento determinante nell'avviare un nuovo progetto che ben si inserisce nella proposta di turismo in linea con il suggerimento del MiBAC per il 2019, proclamato "Anno del turismo lento".

Sull'esperienza acquisita nei due progetti celebrativi si intende ora studiare, coinvolgendo tutti i Musei naturalistici vicentini, una nuova attività prendendo spunto da un evento che ha contribuito a far conoscere il ricco patrimonio naturalistico del vicentino alla fine dell'Ottocento. L'idea è nata dalla lettura del resoconto del XIX Congresso nazionale degli Alpinisti Italiani, organizzato dalla sezione CAI di Vicenza nel 1887. La cronaca di quei giorni è riportata nella rivista mensile del CAI (Cainer, 1887). Oltre a descrivere i momenti salienti delle riunioni congressuali viene presentata una dettagliata relazione di un'escursione che portò i congressisti a scoprire le nostre montagne. Il percorso seguito coincide con un tracciato ideale che collega il Museo di Vicenza con i Musei naturalistici appartenenti alla rete dei Musei Altovicentini. Messe insieme queste coincidenze favorevoli i conservatori dei musei si sono impegnati a riproporre l'escursione scientifica alpinistica. Non si tratta di ripercorrere lo stesso percorso, ma di individuare in ogni museo una proposta turistico culturale capace di collegare il patrimonio culturale del territorio con l'esposizione museale un'occasione per approfondire uno o più aspetti trattati nell'espo-



Fig. 3. Letture lungo il percorso archeologico al Lago di Fimon

sizione museale. Alla fine si viene a creare una serie di itinerari naturalistici capaci di far emergere le cose migliori offerte dal territorio e riunirle in un'unica proposta.

BIBLIOGRAFIA

BESCHIN C., 2007. *La comunicazione scientifica e l'attività editoriale del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*. In: Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855 - 2005. Dal Lago A. (ed), Museo Naturalistico Archeologico, pp. 240.

BIONDI S., 2007. *La ricerca entomologica e le collezioni del Museo Civico di Vicenza*. In: A. Dal Lago (ed) Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855 - 2005. Museo Naturalistico Archeologico, pp. 240.

BUSNARDO G. 2007. *Le esplorazioni floristiche nel vicentino e la formazione degli erbari*. In: A. Dal Lago (ed) Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855 - 2005. Museo Naturalistico Archeologico, pp. 240.

DAL LAGO A. (ed), 2007. *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855*

- 2005. Museo Naturalistico Archeologico, pp. 240.

DAL LAGO A., 2014. *A Fimon sulle orme di Paolo Lioy*, Museo Naturalistico Archeologico, pp. 8.

CAINER S., 1887. XIX Congresso degli Alpinisti Italiani in Vicenza. *Rivista mensile del Club Alpino Italiano*, n. 9 vol. VI 277-284.

DISCONZI F., 1865. *Entomologia Vicentina, ossia catalogo sistematico degli insetti della provincia di Vicenza*. Randi Padova.

DE GREGORIO A., 1880. *Fauna di San Giovanni Ilarione (Pari-siano) - parte 1 - Cefalopodi e Gasteropodi*. Fasc. 1, Palermo, pp. 110.

GLERIA E., 2012. *Asini e scienziati. Un'avventura nel cuore della Lessinia*.

FILMOGRAFIA

BERNARDI P., 2013 - *Asini e scienziati. Un'avventura nel cuore della Lessinia*. 45 min. Coop. I Berici & Coop Biosphaera.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

ARCHIVIO MUSEI CIVICI VICENZA, 1865. Carteggio Lioy, f.14.